



Rassegna Stampa 10 ottobre 2025

Il Sole **24 ORE**

LA **GAZZETTA**
DEL **MEZZOGIORNO**

1Attacco.it

AeroItalia pronta per i voli dall'aeroporto di Foggia

Oggi a Londra la causa sul contenzioso Lumiwings

● Potrebbe essere una giornata spartiacque per il destino della Lumiwings all'aeroporto Gino Lisa visto che la compagnia che opera sullo scalo foggiano ha bloccato l'operatività appunto fino ad oggi 10 ottobre. Proprio oggi si dovrebbe discutere davanti alla corte di un Tribunale di Londra la causa con il locatore degli aerei affidati a Lumiwings. Nel frattempo si lavora al piano B, ovvero il subentro dell'Aeroitalia che potrebbe far ripartire i voli il prossimo 1° novembre con destinazione Milano e Torino e probabilmente una terza rotta. A tal proposito è stata avviata una interlocuzione con la compagnia.

«Il tempo gioca un fattore determinante per la ripresa dei voli dall'Aeroporto Gino Lisa. Più ne passa, maggiore sarà il dirupo che si allargherà tra icolleghiamenti di linea ripresi con encomiabile capacità di programmazione il 30 settembre 2022 e il vuoto che c'è davanti», commenta il Presidente di Confindustria Puglia e di Foggia, Potito Salatto.

«Riteniamo sia di fondamentale importanza, in questo momento, concentrarsi su una soluzione tempestiva ed efficace per la ripresa dei voli. Siamo convinti sulla necessità che lo scalo foggiano costituisca un elemento essenziale nella geografia aeroportuale degli scali pugliesi, come accertato dai circa 80mila passeggeri nell'ultimo anno, peraltro non ancora

concluso, registrati alla compagnia Lumiwings», afferma Salatto che aggiunge: «Chiediamo che sull'emergenza scoppiata a Foggia la Regione riunisca un tavolo istituzionale, con Aeroporti di Puglia, la Provincia di Foggia, i Comuni e le Associazioni del territorio perché si delinei una programmazione certa e duratura del "prossimo" Gino Lisa.»

«Le soluzioni sulle quali si sta discutendo in queste ore - afferma Salatto - richiedono una partecipazione condivisa. Questa Associazione - conclude il presidente di Confindustria Puglia - guarda con favore, e non potrebbe essere diversamente all'evoluzione di nuove operazioni di rilancio per lo scalo foggiano, con la regia di Aeroporti di Puglia sinonimo di garanzia e lo testimonia l'evoluzione in questi anni del trasporto aereo pugliese. Confindustria ritiene prioritario, con l'aereo ancora fermo sulla pista del "Gino Lisa", che l'emergenza scoppiata a Foggia richieda un'attenzione supplementare. Lo dobbiamo alle centinaia di passeggeri rimasti a terra, molti dei quali con il biglietto ancora tra le mani, ma lo dobbiamo anche all'impegno di molti imprenditori del territorio che proprio grazie agli intelligenti collegamenti con Milano Linate, Torino, Bergamo Orio al Serio hanno risvegliato contatti e interessi d'impresa che non sarebbero stati possibili diversamente».



FOGGIA L'aeroporto Gino Lisa



Visioni

Tra sviluppo, progettualità e programmazione, il bilancio del confronto pubblico tra Cerignola e ANCE Foggia

di Antonio Palladino

È partito da Cerignola il viaggio di ANCE Foggia, in collaborazione con ANCE Puglia, basato su un confronto finalizzato a capire e costruire tutti insieme una visione migliore delle città di Capitanata. Da San Severo a Lucera, passando per Manfredonia e per l'appunto il territorio ofantino, che ha rappresentato difatti la prima tappa di questo percorso che ha avuto luogo inizialmente mercoledì 8 ottobre a Foggia presso Palazzo di Città.

A presenziare l'incontro è stato il sindaco di Cerignola **Francesco Bonito** che, insieme ai suoi assessori all'urbanistica e ai lavori pubblici, si è rapportato con il presidente e il direttore di ANCE Foggia **Ivano Chierici** e **Saverio Padalino**, il presidente di ANCE Puglia **Gerardo Biancofiore**, oltre al delegato all'urbanistica di ANCE Foggia **Paolo Lops** e al presidente di Cassa Edile di Capitanata **Michele Gengari**.

Alla base di questo incontro, l'idea di far scaturire un impegno concreto ed il progetto di un protocollo che disciplini le modalità di una collaborazione e scambio di opinioni tra amministrazione, imprese e tecnici, che vedranno la stessa amministrazione di Cerignola impegnata in uno stretto rapporto di condivisione con la città.

Quanto svoltosi a Palazzo di Città, è stata l'occasione per fare il punto della situazione sotto una prospettiva sia urbanistica che dei lavori pubblici nel territorio ofantino, cercando di capire anche che tipo di supporto possa arrivare dal settore delle costruzioni. L'intento è stato quindi quello di arrivare ad avere idee chiare e concrete per Cerignola, con il messaggio che è venuto fuori riconducibile al fatto di dover tirar fuori tutti insieme un'idea partecipata e condivisa con la collaborazione di tutti gli attori dei vari settori coinvolti.

Tra gli argomenti trattati, anche quello legato alla rigenerazione urbana, così come la delicata tematica delle infrastrutture, che può sicuramente assumere un vero e proprio ruolo strategico per lo sviluppo dell'intero territorio. Ne è convinto soprattutto il presidente regionale dell'associazione costruttori **Gerardo Biancofiore**, che ha evidenziato come Cerignola abbia un ruolo importante nella visione di sviluppo dell'intera Capitanata. "Qui c'è un tessuto imprenditoriale importante che è da valorizzare il più possibile. Dobbiamo pensare a una maggiore collaborazione tra pubblico e privato per supportare quelle persone che ogni giorno credono nel valore della loro terra". Queste le sue dichiarazioni, dunque, con lo stesso presidente che alla nostra testata è entrato nel dettaglio e ha tracciato un bilancio dell'incontro tenutosi a Foggia: "Si è parlato di tante idee, ad esempio di un rapporto più ravvicinato sulla progettualità perché andiamo incontro alla fine del Pnrr, oltre al fatto che abbiamo situazioni riguardanti l'urbanistica. Dunque, tutta una serie di confronti che rendano poi le cose fattibili e non destinate a rimanere sulla carta. Poi, si è parlato dell'idea di far emergere le potenzialità importanti della città di Cerignola e dell'intera Capitanata: dobbiamo essere bravi, come attori principali, a mettere in risalto le cose positive insieme all'amministrazione comunale. È stato un dialogo molto importante, in cui si è discusso sia dal punto di vista urbanistico che dei lavori pubblici, cercando di capire il sup-

porto che arriverà dal settore della costruzione nei confronti del nostro territorio".

Inoltre, il presidente di ANCE Foggia **Ivano Chierici** ha sottolineato come fosse fondamentale soffermarsi sullo stato di avanzamento del PUG. Al proposito, sempre il presidente **Gerardo Biancofiore** ha fatto il punto della situazione: "Riguardo il PUG posso dire che l'iter è stato avviato e adesso si stanno aspettando gli ultimi passaggi burocratici. Poi, il tutto dovrebbe sistemarsi. Da parte di ANCE c'è la massima disponibilità e siamo convinti che le infrastrutture possano avere un importante ruolo". L'amministrazione comunale di Cerignola, dunque, ha dimostrato di essere assolutamente aperta al confronto, con l'intenzione di voler guardare lontano e di migliorarsi andando incontro anche alle esigenze di imprenditori e stakeholder.

E, a proposito di imprenditoria, sempre nella giornata di mercoledì il comune di Cerignola ha pubblicato il nuovo bando dedicato a **Donato Monopoli**, decidendo quindi di rinnovare il sostegno ai giovani imprenditori che nelle proprie attività del territorio, hanno colto l'occasione per ricordare il giovane concittadino scomparso sette anni fa a seguito di una brutale aggressione in una discoteca di Foggia. Il bando si pone quindi l'obiettivo di favorire la diffusione dell'attività imprenditoriale, con l'assessoria alle attività produttive di Cerignola **Aurelia Tonti** che a *L'Attacco* ha così commentato l'avviso pubblicato: "Il bando Monopoli è uno strumento per trasformare la memoria di un nostro giovane concittadino la cui vita è stata spezzata dalla violenza in un'occasione di speranza e un'opportunità per giovani cerignolani che credono nei valori del rispetto, del lavoro e della legalità".





Gerardo Biancofiore

ECONOMIA

VERTICE A PALAZZO DI CITTÀ

IL PROGETTO

Della durata triennale punta a rilanciare il capoluogo come polo attrattivo non foss'altro per il grande bacino di residenti

«Nasce l'alleanza per favorire l'arrivo di nuove imprese»

Camera di Commercio e Comune firmano il protocollo d'intesa anche per l'internazionalizzazione e valorizzazione dei prodotti

● È stato sottoscritto a Palazzo di Città il Protocollo d'Intesa tra il Comune di Foggia e la Camera di Commercio di Foggia, con l'obiettivo di rafforzare il tessuto imprenditoriale locale, favorire la nascita di nuove imprese, promuovere la cultura della legalità e semplificare i procedimenti amministrativi.

Alla firma presenti la sindaca di Foggia Maria Aida Episcopo, il presidente della Camera di Commercio Giuseppe Di Carlo, l'assessore alle Attività Economiche Lorenzo Frattarolo, la segretaria generale della Camera di commercio Lorella Palladino e il dirigente del settore Attività Economiche del Comune Paolo Affatato.

Il Protocollo, della durata triennale, prevede un ampio ventaglio di interventi volti a sostenere l'imprenditoria locale. Tra gli obiettivi principali: rafforzare l'orientamento e la formazione per chi desidera avviare un'impresa; promuovere la legalità economica e contrastare l'abusivismo commerciale; incentivare la tutela della proprietà industriale e la lotta alla contraffazione; valorizzare le filiere produttive del territorio; semplificare le procedure attraverso l'interoperabilità delle piattaforme digitali.

«Pensiamo soprattutto ai giovani – dichiara la sindaca Episcopo – a quei ragazzi e ragazze che hanno concluso il percorso scolastico, non hanno

ancora trovato un'occupazione e non sono attualmente inseriti in percorsi formativi. A loro dobbiamo offrire l'opportunità di sviluppare idee, iniziative, progetti imprenditoriali che, grazie anche al supporto di strumenti normativi e finanziari pubblici, possano concretizzarsi e generare valore. La vera, grande opportunità per tanti – prosegue la prima cittadina – è avere strumenti, spazi e accompagnamento per provare a mettersi in gioco, avviare attività, costruire il proprio futuro. Il protocollo che oggi sottoscriviamo è un tassello strategico, destinato ad andare oltre la scadenza del 2028. Naturalmente, per produrre effetti concreti, servono azioni, non solo firme, vale a dire misure organizzative e progettuali capaci di generare un impatto reale».

Il protocollo istituisce una cabina di regia politico-istituzionale, composta dalla Sindaca e dal Presidente della Camera di Commercio (o loro delegati), con il compito di definire gli indirizzi strategici. Accanto ad essa, un comitato tecnico-operativo – guidato dal dirigente del SUAP comunale e dalla Segretaria Generale della Camera di commercio – avrà il compito di programmare, attuare e monitorare le attività.

«Il nostro compito, come Camera di Commercio – afferma il presidente Giuseppe Di Carlo – è accompagnare chi sceglie di investire qui. Vogliamo af-

fiancare le imprese, semplificare i percorsi, rendere la burocrazia un alleato e non un ostacolo. La nostra provincia, dopo Bari, è quella che ha registrato il più alto tasso di crescita nel numero di imprese. Questo ci dice che il sistema economico si sta muovendo. Dobbiamo irrigare questo fermento con strumenti concreti, semplificazioni, formazione e cultura della legalità. Perché è da lì che nasce l'occupazione e il benessere collettivo».

Il protocollo prevede inoltre un impegno per il monitoraggio continuo del sistema produttivo locale e l'attivazione di percorsi condivisi per la semplificazione dei servizi amministrativi, soprattutto attraverso una maggiore integrazione dei sistemi digitali.

«Desidero ringraziare il mio ufficio, il dirigente e la segretaria dell'ente camerale, per il contributo operativo e tecnico – sottolinea l'assessore Frattarolo –. In futuro sarà data ampia comunicazione delle attività concrete che saranno messe in campo: dagli sportelli informativi alla formazione, fino ad eventuali percorsi di accompagnamento per le imprese. Il protocollo segna un passo importante verso una collaborazione sempre più efficace tra enti e territorio».

Un altro aspetto qualificante dell'intesa è la volontà di promuovere azioni condivise per contrastare le distorsioni del mercato, come il lavoro nero e

l'abusivismo, che danneggiano l'economia sana del territorio.

«Fare rete a Foggia è possibile – evidenzia il dirigente comunale Paolo Affatato – e questo protocollo ne è la prova concreta. Si tratta di un passo deciso verso un'azione culturale e strutturale contro le distorsioni del nostro sistema economico. Alcuni interventi sono già in fase di avvio, altri prenderanno forma concreta già da settembre, con l'attivazione della cabina di regia».

Un percorso condiviso, dunque, che intende superare la frammentazione e rafforzare il coordinamento tra istituzioni, con l'obiettivo di produrre effetti tangibili per cittadini e imprese. «Questo protocollo – spiega Lorella Palladino – rappresenta la volontà concreta di superare logiche individualistiche. Ogni azione condivisa può generare un impatto più profondo e duraturo. Attraverso il dialogo tra enti, possiamo rendere più efficiente il sistema SUAP e costruire un'amministrazione più vicina alle imprese».

Con la firma del protocollo, Comune e Camera di Commercio pongono le basi per un'alleanza duratura, capace di promuovere sviluppo economico, occupazione e legalità. Un segnale forte che la città di Foggia intende lanciare alle imprese, agli investitori e soprattutto alle nuove generazioni.



FOGGIA Un momento dell'incontro a Palazzo di città

SANITÀ

I VIRUS D'AUTUNNO

GRATIS PER I FRAGILI

Anziani, persone affette da patologie e donne in gravidanza possono rivolgersi ai medici di base o in farmacia per l'iniezione

L'IMMUNIZZAZIONE

Arrivare a una copertura della popolazione target tra il 75 e il 95% consentirebbe di evitare la diffusione e, in alcuni casi, la mortalità

Influenza, arriva l'ondata in Italia

Campagna vaccinazioni anche in Puglia. L'obiettivo: superare il 19,6% del 2024

ROMA. Dopo la stagione da record dello scorso anno, che ha messo a letto oltre 16 milioni di italiani, l'influenza stagionale è di nuovo alle porte. Difficile fare previsioni sulle caratteristiche di questa annata, ma l'andamento della stagione nell'emisfero Sud preoccupa.

«In Australia, nei primi sei mesi del 2025, abbiamo riscontrato un aumento di questo virus che ha generato sintomi un pò più aggressivi. Dal momento che l'Australia può anticipare quello che succede qui in Europa, dobbiamo essere pronti, prepararci con attenzione e ricordarci che la prevenzione è l'arma più potente che abbiamo a disposizione», ha affermato il capo dipartimento della Prevenzione del ministero della Salute, Mara Campitiello, sottolineando come la vaccinazione antinfluenzale sia importante soprattutto per i soggetti fragili.

Campitiello ha invitato a non sottovalutare l'influenza: «essendo una malattia comune si pensa che i sintomi siano leggeri e che non possano aggravarsi», ha precisato. «In realtà, nei soggetti particolarmente fragili, come gli anziani, o in categorie con patologie croniche l'influenza può avere complicanze, può aumentare l'accesso al Pronto Soccorso e le ospedalizzazioni. Tuttavia - ha puntualizzato - anche i giovani devono fare attenzione perché ogni organismo reagisce in maniera diversa e non possiamo prevedere l'evoluzione dell'influenza».

Il sistema di sorveglianza RespiVirNet dell'Istituto Superiore di Sanità sta scaldando i motori e tra qualche giorno medici sentinella e laboratori distribuiti su tutto il territorio nazionale segnaleranno la diffusione delle sindromi simil-influenzali nella popolazione e indagheranno i diversi agenti patogeni che le causano. I primi dati su scala nazionale sono attesi per fine mese. Intanto, le informazioni che arrivano dalle Regioni che si sono mosse in anticipo mostrano che i contagi sono ancora a bassissimi livelli, ma cominciano gradualmente a crescere. In Lombardia nell'ultima settimana di settembre, rispetto alla settimana precedente, si è passati da 5,7 a 6,6 casi di sindromi simil-influenzali per 1.000 abitanti. È il quarto aumento consecutivo dopo l'estate. Al momento, a causare le infezioni sono soprattutto Rhinovirus e SarsCoV2, mentre è trascurabile il contributo dei virus influenzali.

Nella Regione, dalla fine di questa settimana, prenderanno il via le vaccinazioni in farmacia. Martedì, invece, hanno cominciato a farlo le farmacie del Lazio, che hanno ricevuto una parte delle oltre 1,3 milioni di dosi messe in campo dalla Regione. La campagna vaccinale è partita nei giorni scorsi anche in Puglia e nelle Marche. Si punta a fare meglio dello scorso anno, quando l'asticella si è fermata al 19,6% per la popolazione generale e al 52,5% per gli anziani, a fronte di un obiettivo di copertura nella popolazione target compreso tra 75 e 95%.

La vaccinazione è gratuita per

le persone che appartengono alle categorie a rischio: anziani, persone affette da patologie, donne in gravidanza. In questa fascia della popolazione, in particolare, «la vaccinazione è uno strumento di protezione anche verso il neonato che fino a 6 mesi ha un sistema immunitario abbastanza debole: se ci proteggiamo noi, proteggiamo anche il nostro neonato», ha spiegato Campitiello, che ha anche chiarito che è possibile ricevere contestualmente il vaccino antinfluenzale con quello contro Covid-19. «È possibile fare una co-somministrazione: si è visto che è sicura», ha concluso. «Tutto, però, deve essere sottoposto alla valutazione del proprio medico: non possiamo affidarci a dottor Google».

[Ansa]



Bonus casa prorogati al 2026

Manovra

Confermati incentivi per le prime abitazioni (50%) e per le seconde (36%)

Lo sconto mobili per ora è in stand by e c'è l'ultimo addio al superbonus

Pensioni, sull'età di uscita tutele per i lavoratori precoci e i lavori usuranti

Proroga per tutto il 2026 del bonus ristrutturazioni al 50% per le prime case e al 36% per le seconde. È questa l'ipotesi su cui si sta ragionando nel Governo in vista del disegno di legge di Bilancio, atteso martedì prossimo in Cdm. Resta dunque l'assetto attuale e sono sterilizzati i tagli programmati per il 2026 (riduzione al 36 e al 30%). Non è stata ancora affrontata la questione del bonus mobili, ma come in passato la soluzione potrebbe arrivare nel corso dei lavori parlamentari. In materia di pensioni, lo stop all'aumento della speranza di vita si concentrerà sui lavoratori precoci e sui lavori usuranti.

— Servizi a pag. 2 e 3

Lavori in casa, bonus ancora al 50% e 36% per il 2026

Immobili. Verso conferma dell'assetto attuale per i lavori di ristrutturazione e riqualificazione: misure più favorevoli per le abitazioni principali



La proroga del sistema in vigore scongiura una nuova riduzione al 30% per case affittate o a disposizione

Pagina a cura di
Giuseppe Latour
Giovanni Parente

Ancora un anno per lo sconto unico al 50% per le prime case e al 36% per le seconde. È questa l'intenzione che sta maturando in queste ore sui tavoli del Governo e che verrà tradotta nel testo del disegno di legge di Bilancio, atteso martedì prossimo in Consiglio dei ministri. Una proroga secca per il 2026, quindi, che andrà a confermare l'assetto attuale, basato su paletti che privilegiano i proprietari di prime case. Saran-

no, così, sterilizzati i tagli già programmati per il prossimo anno: niente abbattimento al 36 e al 30% per i bonus.

La selettività

A scatenare molti quesiti sulle novità in arrivo sono state le indicazioni del ministro dell'Economia, Giancarlo Giorgetti nel corso dell'audizione di mercoledì sera alle commissioni Bilancio di Camera e Senato sul Documento programmatico di finanza pubblica (si veda «Il Sole 24 Ore» di ieri). In quella sede Giorgetti ha parlato dell'intenzione di «prorogare le detrazioni del 50% in modo selettivo, sulla prima casa in modo particolare». Parole che hanno fatto pensare alla possibile introduzione di nuovi paletti rispetto a quelli attualmente in vigore, per

rendere ancora più restrittivo il sistema delle agevolazioni per gli interventi in casa.

I requisiti

In realtà, invece, il lavoro di queste ore destinato a prendere forma nel Ddl di Bilancio sta puntando a confermare anche nel 2026 l'assetto attuale, che prevede due requisiti: avere l'abitazio-



ne principale, e quindi la residenza, nell'immobile ristrutturato ed essere proprietari o titolari di un altro diritto reale su quello stesso immobile.

Chi rispetta questi due paletti può accedere al livello più alto di sconti, che è il 50 per cento. Chi, invece, fa lavori senza avere queste caratteristiche deve accontentarsi del 36 per cento. Per il 2026, in assenza di una proroga, sarebbe scattato il taglio delle due aliquote, rispettivamente al 36 e al 30 per cento.

Una sforbiciata durissima, soprattutto se consideriamo che alcuni dei lavori agevolati con questi sconti fino a un anno fa viaggiavano con detrazioni anche superiori al 65%: il colpo per il mercato dell'edilizia, con una forte spinta per il nero, sarebbe stato durissimo.

L'assetto attuale

L'obiettivo del ministero dell'Economia, allora, è portare avanti il sistema per un altro anno, esattamente con l'assetto attuale. In questo sconto unico ricadono soprattutto due agevolazioni: lo sconto base per le ristrutturazioni, utilizzato per operazioni popolarissime come il rifacimento di impianti, lo spostamento di tramezzi o la posa di pavimenti, e l'ecobonus per l'efficienza energetica, tipico di interventi come la

sostituzione di infissi o l'installazione di pompe di calore o di sistemi ibridi per gli impianti di riscaldamento. Per entrambi questi bonus ci sarà la stessa aliquota, senza premialità particolari per lavori considerati più meritevoli di altri. L'efficienza energetica, in sostanza, sarà agevolata come un qualsiasi lavoro di muratura.

I costi

Questo prolungamento, comunque, sarà piuttosto costoso, in un contesto nel quale le risorse scarseggiano. Il passaggio dal bonus al 36%, finanziato a regime, all'assetto attuale (50% per le prime case e 36% per le seconde) per il solo sconto base per le ristrutturazioni pesa poco più di un miliardo. Altro mezzo miliardo andrebbe speso, invece, per portare anche l'ecobonus al 50 per cento. Il totale fa, quindi, circa 1,5 miliardi. Ai quali (si veda l'altro articolo in pagina) andrebbero aggiunte anche le risorse necessarie per le altre agevolazioni in scadenza a fine anno.

La platea interessata

Viste le premesse della vigilia, comunque, tirano un sospiro di sollievo anche i proprietari di seconde case. Sono proprio questi immobili, infatti, quelli per i quali il taglio dal 36 al 30% appariva più probabile, visto che il responsabile del Mef ha esplicitamente

detto di volete tutelare le abitazioni principali. Secondo le ultime statistiche del dipartimento Finanze e dell'agenzia delle Entrate, attualmente le abitazioni residenziali locate sono circa 3,6 milioni, quelle concesse in uso gratuito sono poco meno di 800mila e, infine, quelle lasciate a disposizione del loro proprietario, senza utilizzi particolari, sono 5,7 milioni. Il totale delle seconde case è, quindi, di poco superiore a 10 milioni, su un patrimonio di 32,7 milioni di immobili. Per tutte queste non scatterà la riduzione al 30 per cento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANTICIPAZIONE



IL SOLE 24 ORE, 19 SETTEMBRE 2025, P. 2

Sul Sole 24 Ore del 19 settembre scorso l'anticipazione della proroga allo studio dei bonus per i lavori in casa secondo l'assetto previsto dalla legge di Bilancio per il 2025

5mila euro

LA SOGLIA DI SPESA

Il bonus mobili è attualmente previsto con una detrazione del 50% per le spese sostenute fino al termine del 2025 entro una soglia di 5mila euro

Sconto mobili in stand by Addio definitivo al superbonus

Le altre detrazioni

Ancora da decidere il destino dell'agevolazione destinata agli arredi

Bonus mobili in stand by. Il dossier dell'agevolazione dedicata all'acquisto di grandi elettrodomestici e arredi, nell'ambito delle ristrutturazioni, non è ancora stato affrontato dall'Esecutivo: centrato l'obiettivo di prorogare lo sconto base del 50 e 36%, nei prossimi giorni si cercheranno le risorse per quest'altro rinvio, già chiesto a gran voce dalle imprese di settore. E non è escluso che la soluzione, come è già accaduto in passato, arrivi nel corso del passaggio parlamentare.

Attualmente il bonus mobili, al 50% senza distinzioni tra prime e seconde case e tetto di spesa a 5mila euro, ha un'aspettativa di vita brevissima: la scadenza è fissata a fine 2025, in assenza di rinvii. Il costo di un'eventuale proroga nel 2026 non è basso. Gli effetti finanziari della misura, infatti, pesano circa 700 milioni, considerando sia gli effetti negativi che quelli positivi, come le maggiori entrate da Iva, concentrate nel primo anno. Soldi che si andrebbero ad aggiungere a tutte le altre risorse dedicate al corposo capitolo degli sconti fiscali per l'edilizia.

Nonostante i costi, comunque, le possibilità di un rinvio almeno annuale restano molte: il bonus mobili è una misura strategica per il settore dell'arredo ed è sempre stata confermata negli ultimi anni. Non si può escludere, invece, che arrivino ritocchi al tetto di spesa, come già successo più volte in passato, per ridurre il peso dello strumento. Per sicurezza, allora, chi ha spese già programmate in questo settore farà meglio ad effettuarle entro la fine del 2025, per non correre rischi e garantirsi gli sconti fiscali al livello attuale.

Più in bilico è il bonus barriere architettoniche. Attualmente è al 75% e riguarda soltanto lavori condominiali, come l'installazione di ascensori. L'intenzione dell'Esecutivo sembra quella di portare tutte le agevolazioni al livello unico del 50 e 36%, ponendo fine alle eccezioni. In questo senso, il bonus barriere è attualmente un caso isolato, che difficilmente verrà confermato. Anche se va fatta una precisazione: i lavori di rimozione delle barriere ricadranno, eventualmente, nell'agevolazione complessiva al 50 e al 36.

Sarà, invece, addio certo per il superbonus. L'agevolazione nata nell'estate del 2020, nella sua versione al 110%, e poi calata dal 90% al 70%, fino ad arrivare all'attuale 65%, non sarà rinnovata. Fino al 31 dicembre, infatti, è possibile completare soltanto le opere condominiali avviate alla data del 15 ottobre scorso. I lavori sulle villette e gli immobili autonomi già da tempo non sono più agevolati. Le critiche al superbonus sono state tra gli elementi caratterizzanti del Governo Meloni: la prossima legge di Bilancio, allora, sancirà l'addio allo sconto fiscale più generoso della storia. Restano delle eccezioni: per la ricostruzione del Centro Italia, infatti, il superbonus è prorogato per tutto il 2026.

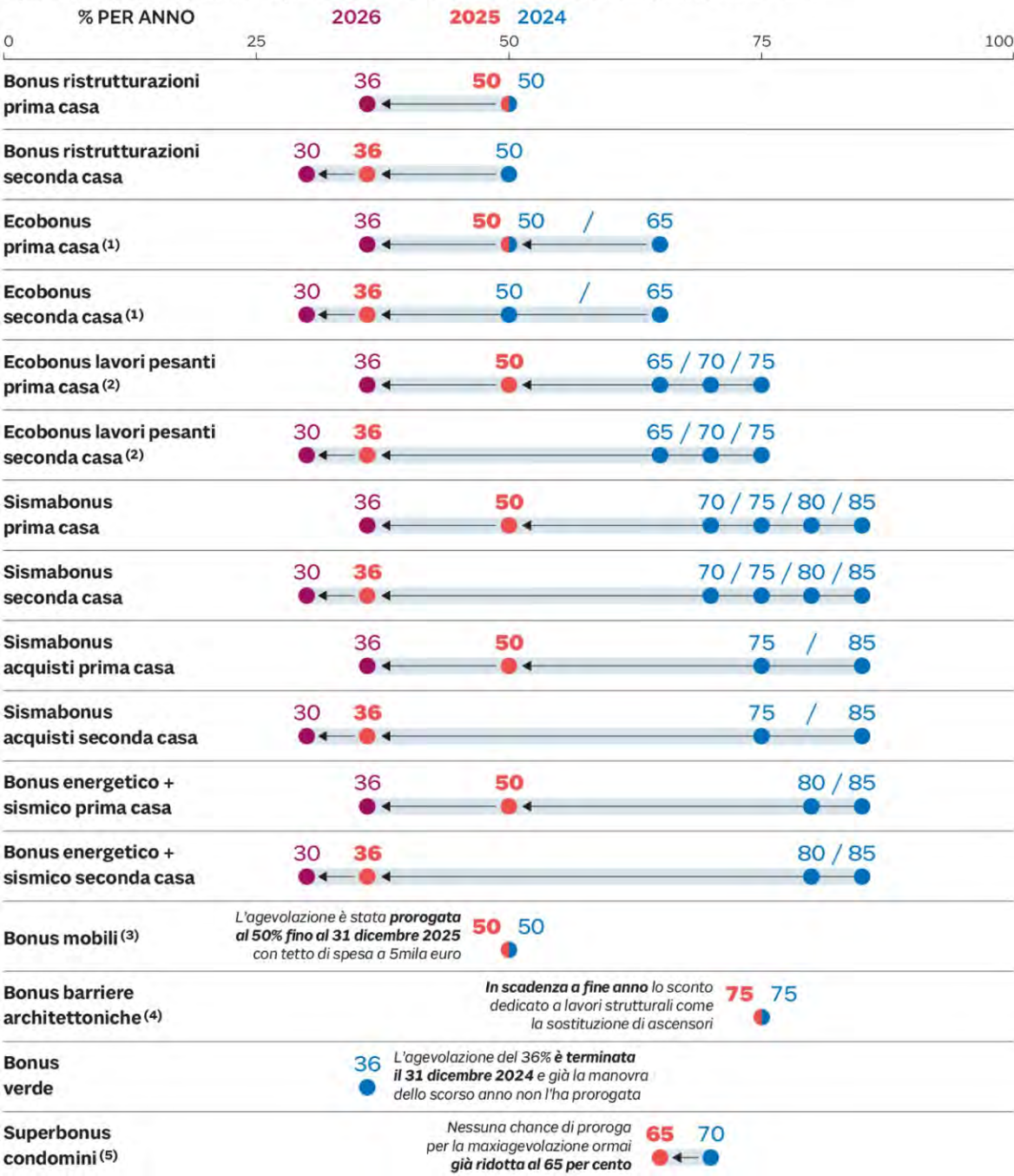


**L'ex 110%
si avvia alla chiusura
Possibile taglio
per la rimozione
di barriere**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La mappa

Il panorama degli sconti fiscali per le ristrutturazioni in assenza di interventi di correzione



(1) Ad esempio: infissi, pannelli solari, pompe di calore; (2) Riqualificazione edifici e parti comuni; (3) Spetta solo se agganciato a un lavoro di ristrutturazione. Nel 2024 e nel 2025 il limite di spesa è di 5mila euro; (4) Lo sconto è limitato ai lavori su scale, rampe, installazione di ascensori, servoscala e piattaforme elevatrici; (5) Il 65% è disponibile solo per i cantieri avviati al 15 ottobre 2024. Nei Comuni colpiti da terremoti a partire da aprile 2009 e per gli enti del Terzo settore che effettuano lavori su strutture sanitarie c'è il superbonus al 110% fino al 2025

Freni: «Una rivoluzione in arrivo per incentivare Pmi a quotarsi in Borsa»

L'intervista

FEDERICO FRENI

La riforma del Testo unico della finanza (Tuf) rappresenta «una vera rivoluzione per incoraggiare le Pmi a quotarsi in Borsa». Lo sostiene il sottosegretario del ministero per l'Economia, Federico Freni.

Laura Serafini — a pag. 6

L'intervista. Federico Freni. Il sottosegretario all'Economia: le società neo quotate o le piccole e medie già quotate potranno scegliere le regole di governance, derogare al voto di lista e votare ogni singolo amministratore

«Arriva una rivoluzione, Pmi incoraggiate a quotarsi in Borsa»



Il decreto legislativo di modifica al Tuf approvato mercoledì è solo il primo tassello di un progetto più ampio



La previsione di una soglia unica al 30% allinea il sistema italiano ai principali ordinamenti europei

Laura Serafini

Le società neo quotate o le Pmi già quotate potranno scegliere quali regole di governance adottare: Potranno derogare al voto di lista e votare ogni singolo amministratore in assemblea. Per il sottosegretario del ministero per l'Economia, Federico Freni, la riforma del Tuf rappresenta «una vera rivoluzione per le Pmi».

Dopo molti mesi di lavoro ha visto la luce il primo decreto di modifica del Testo unico della finanza. Qual è stata la bussola? Il mercato finanziario è un ecosistema dove tutti gli attori hanno piena ed eguale legittimità. Ecco perché questa riforma nasce dal

lavoro di analisi e di studio di una Commissione composta da accademici, esperti e rappresentanti delle Autorità di vigilanza: una trasversalità che trae ispirazione dalla partecipazione collettiva che caratterizza il mercato finanziario e che è la migliore garanzia per la messa a punto delle regole sulla competitività del mercato dei capitali e del diritto societario nazionale.

Come si traduce questo spirito nelle nuove regole del Tuf?

Il decreto legislativo approvato mercoledì è solo il primo tassello di un progetto più ampio. A questo provvedimento ne seguiranno altri, focalizzati su sanzioni e reati, e il tutto confluirà infine nel nuovo Codice dei mercati finanziari. Le novità sono numerose,

dalla disciplina del risparmio gestito ai mercati, dagli emittenti alla governance societaria. L'obiettivo è duplice. Da una parte fornire a tutti gli attori del mercato, nessuno escluso, un ecosistema più flessibile ed agile. Dall'altra dare alle imprese la possibilità di guardare al capitale di rischio non come a un peso di compliance, ma come a un'op-



portunità di crescita.

Una parte della riforma prevede regole più flessibili per società che si quotano o per le Pmi che vogliono passare al nuovo regime. Può spiegare la portata di questa innovazione? Il nuovo statuto delle neoquotate è uno degli elementi più qualificanti della riforma. Una vera rivoluzione. Per tutti gli emittenti che decidono di quotarsi e per le Pmi già quotate che aderiranno (queste devono passare per una votazione a maggioranza rafforzata in assemblea, ndr) si introduce una disciplina di governance più flessibile con lo scopo di valorizzare l'autonomia statutaria. Di fatto si fornisce agli emittenti un menù di opzioni in materia di governo societario per consentirgli di individuare la soluzione più adeguata alle proprie esigenze.

Quali sono gli aspetti salienti di queste regole più snelle?

Innanzitutto le modalità di elezione del consiglio di amministrazione con la possibilità di derogare al voto di lista e prevedere la votazione di ciascun singolo amministratore da parte dell'assemblea. E poi spazi di flessibilità in materia di procedure previste dalla disciplina operazioni parti correlate di minore rilevanza, oltre alla possibilità di escludere il diritto di recesso e di modificare le maggioranze richieste per le modifiche statutarie.

Assonime, nei giorni scorsi, ha rivendicato maggiore autonomia per gli statuti delle società.

Il codice dei mercati finanziari andrà proprio in questa direzione. Lo statuto delle neoquotate è solo il primo passo. L'autonomia statutaria è il cardine di un mercato moderno e dinamico, che sappia stare al passo con i tempi e sia competitivo con gli altri mercati europei.

L'aumento della soglia dell'Opa è la norma che colpisce di più. Da cosa nasce questa esigenza? Non c'è il timore che aziende nelle quali l'azionista principale sia sotto il 25% (penso

al caso Enel, ma non solo) possano diventare preda di interessi esteri senza che questi debbano lanciare un'Opa?

Vorrei sgombrare il campo da qualsiasi equivoco. La modifica della soglia Opa rappresenta un intervento di sistema e per il sistema. Non è un intervento fatto a favore o contro qualche emittente specifico. La previsione di una soglia unica al 30% allinea il sistema italiano ai principali ordinamenti europei. Nulla di esotico, dunque.

Viene incentivato l'investimento nelle Pmi non quotate: può spiegare quali opportunità può aprire l'introduzione della Limited Partnership e dell'utilizzo dell'accomandita per gli investimenti di venture capital e private debt?

Il venture capital e il private debt sono tasselli fondamentali di un ecosistema finanziario che si vuole rendere più dinamico. L'introduzione dell'istituto della Limited partnership risponde proprio a questo obiettivo: ampliare le forme organizzative fruibili per la gestione collettiva del risparmio per l'investimento nelle forme del venture capital e del private debt, mutuando esperienze già presenti in Regno Unito, Lussemburgo e Francia. La forma societaria prescelta è stata quella della Sapa, con alcuni opportuni adattamenti.

Quali vantaggi si ottengono da queste norme?

Questo intervento, insieme all'introduzione di un regime semplificato di registrazione per i gestori di fondi alternativi sottosoglia, rappresentano una risposta concreta alle istanze di numerosi operatori del risparmio gestito e concorrono a rendere il nostro mercato più attrattivo anche per gli investitori esteri.

La riforma sembra privilegiare lo svolgimento di assemblee non in presenza: su questo aspetto pendeva una procedura di infrazione della Ue. Come avete risolto l'impasse?

I numeri dicono che l'accessibilità della riunione a distanza speso favorisce la partecipazione assembleare. La riforma apre

alle nuove tecnologie e alle assemblee in modalità mista, al servizio della partecipazione assembleare consentendo di superare qualsiasi obiezione anche a livello europeo. In ogni caso una minoranza qualificata può richiedere che l'assemblea si svolga secondo le modalità ordinarie. Non vogliamo comprimere i diritti dei soci, ma rendere più efficiente e razionale lo svolgimento della dialettica assembleare, garantendo trasparenza informativa e parità di accesso alle informazioni di tutti i soci.

È prevista la modifica del codice civile su aspetti del diritto societario: quali cambiamenti sono previsti?

Le modifiche al Codice civile sono complementari a quelle operate sul Tuf. E anche se il focus della riforma è sulle società quotate, non si poteva non intervenire, in un'ottica di semplificazione e razionalizzazione, anche sul Codice. Abbiamo operato una riscrittura dei modelli di amministrazione e controllo e previsto un'autosufficienza dei sistemi monistico e dualistico rispetto al modello tradizionale. L'obiettivo è ancora una volta quello di rendere i vari modelli più leggibili anche per gli investitori internazionali che hanno poca dimestichezza con il modello tradizionale. Inoltre, si è operata una semplificazione della disciplina per le operazioni con parti correlate al di sotto di una certa soglia individuata dalla Consob.

Da ultimo, cosa dobbiamo aspettarci dal prossimo decreto su sanzioni e reati?

Insieme allo statuto delle neoquotate la revisione del sistema sanzionatorio è l'altro cardine della riforma. Stiamo lavorando per eliminare definitivamente il doppio binario: ciò che sarà considerato illecito amministrativo non sarà reato, e viceversa. Basta duplicazioni di sanzioni, dunque. Poi il ritorno alla giurisdizione esclusiva del giudice amministrativo per le sanzioni, e ancora una razionalizzazione dei modelli procedurali per garantire al mercato un procedimento snello e moderno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

30%

SOGLIA UNICA

La modifica della soglia Opa con la previsione di una soglia unica al 30% allinea il sistema italiano ai principali ordinamenti europei



Sottosegretario all'Economia.
Federico Freni

Il fronte Ance

Edilizia, in bilico
20mila posti
«Fondi finiti
ora una svolta»

Martina a pag.11

L'urbanistica

Il tema del consumo di suolo zero, tra gli obiettivi della consiliatura di Leccese mette in allarme, ma Nicola Bonerba di Ance sottolinea: «Sul verde vanno seguite logiche, ma si deve pensare a tutti gli aspetti»

Edilizia, 20mila posti a rischio «Timori su fine fondi e Pug serve fare programmazione»

Gino MARTINA

C'è un aspetto particolare sollevato dal presidente di Confindustria, **Mario Aprile**, nella commissione Sviluppo economico. Un nodo destinato a emergere nei prossimi mesi, che riguarda il settore dell'edilizia. Quello della fine dell'effetto degli investimenti arrivati attraverso il Pnrr e il Piano Casa. Quello della perdita di commesse e di posti di lavoro: 20mila, secondo Aprile, sarebbero a rischio, se l'orizzonte seguito dall'amministrazione comunale guidata da Vito Leccese è quello dello "zero consumo di suolo".

«Sulla rigenerazione urbana - ha spiegato Aprile - vi invito a sentire Ance per un discorso più tecnico, domani quando finirà il Piano casa e i cantieri del Pnrr ci saranno 20mila disoccupati sotto il Comune. Serve un accordo su dove deve crescere la città e dove i costruttori devono costruire. Serve una chiara idea dell'urbanistica a Bari».

Una preoccupazione condivisa da Nicola Bonerba. Il presidente dell'Ance Bari Bat. «In un certo senso - spiega - le parole di Aprile anticipano cose che viviamo e sentiamo nelle nostre corde. La programmazione nei

prossimi anni ci vede doverci preparare nel settore edile a una stagione diversa. Abbiamo obiettivamente vissuto una stagione che non ci capitava da anni, con tutte le imprese che si sono messe in moto. E non è un caso che la cassa edile è arrivata a 220 milioni di massa salariale, toccando i 23mila occupati tra Bari e Bat, col capoluogo a farla da padro-

ne. Le 4.500 imprese si sono strutturate, innovate, raggiungendo dimensioni da due dipendenti di media a quattro o cinque, e anche oltre».

Bonerba entra poi nei dettagli di quello che potrebbe essere il futuro. «La preoccupazione per la perdita degli investimenti del Pnrr è forte, ci sarà un nuovo programma di previsione. Ma come categoria abbiamo la capacità di cambiare rotta e dirigerci dove direzione del vento ci porterà, ma abbiamo bisogno di opportunità. Il nuovo programma da 2 mila miliardi sul tavolo del governo aprirà a non poche opportunità, magari su infrastrutture come acqua, energia, piano casa, da declinare sui singoli territori. Il Governo avrà in mano la

cabina di regia, quando prima erano le Regioni a presentare le loro richieste».

Ma c'è l'aspetto che più preme, e che riguarda il capoluogo: la rigenerazione urbana e le politiche di zero consumo di suolo. «Difficile immaginare che la città non abbia più una rigenerazione urbana che possa mettere in moto il capitale umano e l'innovazione, considerando che le nostre imprese muovono un indotto che va oltre i 23mila lavoratori diretti, con l'indotto fatto di imprese dell'arredo, delle ceramiche, degli infissi, del ferro. Nessuno vuole selvaggiamente aggredire la città che è il bene comune, ma restano tante vulnerabilità. Vanno seguite le logiche di creare spazi a verde per le esigenze climatiche, ma queste



però devono essere rapportate ad altre esigenze come l'emergenza abitativa. Esiste ad esempio il tema delle locazioni. Sappiamo che oggi un giovane che vuole un immobile in affitto va fuori dalla città, perché la città non offre spazio. Per questo è necessario coniugare il rispetto del suolo con una programmazione ordinata attraverso un nuovo strumento come il Pug, realizzando spazi nuovi». Un tema che ha a che fare con la fruibilità del verde e con la riqualificazione dell'esistente. Di ieri intanto l'approvazione da parte della Giunta comuna-

le della delibera "relativa alla variante normativa al Prg per le opere di architettura moderna e contemporanea". Al centro i 201 manufatti (complessi ed edifici) "ritenuti espressione dei caratteri identitari del territorio", quindi da tutelare. "Questi complessi ed edifici - si legge nella nota del Comune - sono stati oggetto di una ricognizione effettuata dagli uffici tecnici facendo riferimento tanto alla letteratura di settore quanto a una piattaforma dedicata del ministero della Cultura e, conseguentemente, di una schedatura approfondita".

© RIPRODUZIONE RISERVATA - SEPA

1 L'allarme sul lavoro nel settore

A lanciare l'allarme su quanto potrebbe accadere a breve nel settore delle costruzioni è stato il presidente di Confindustria, Mario Aprile. Al centro del discorso la rigenerazione urbana di Bari e il concetto di consumo di suolo zero.

2 I principali problemi da gestire

Oltre al problema legato all'idea di evitare ulteriore consumo di suolo in una città che manca di verde, e dove troppo spesso si è costruito senza programmare, c'è quello della fine dei progetti Pnrr e del Piano Casa, che hanno "dopato" il settore.

3 Le ipotesi su cui discutere

La soluzione è quella di ragionare e programmare, considerando che è fondamentale anche andare a ricucire i quartieri, o creare nuove costruzioni in luoghi oggi abbandonati a sé stessi. Gli attori in campo devono lavorare insieme e guardare al futuro.



A lato la città di Bari dall'alto
sopra Nicola Bonerba

Nuova rottamazione, ipotesi esclusione per multe ed entrate locali

Fisco

Regole in definizione verso un nuovo vertice di maggioranza domenica

Dalla nuova rottamazione potrebbero essere esclusi espressamente i tributi locali. Per multe, Tari e altre entrate di Comuni, Province e Regioni, infatti, lo smaltimento del magazzino della riscossione punta verso la cartolarizzazione e altri strumenti su misura, anche tramite Amco (la società del Tesoro specializzata nei crediti deteriorati). In questo modo, la sanatoria si concentrerebbe sui crediti erariali e previdenziali, evitando l'abituale opzione per gli enti locali che nelle città accendeva ciclicamente le discussioni fra i sindaci che aprivano l'accesso alla definizione agevolata e quelli che invece la negavano.

Il cantiere della nuova rottamazione, che si incrocia con quello dei tagli Irpef per i redditi fino a 50 mila euro con sterilizzazione degli effetti a partire da quota 200 mila (Sole 24 Ore di domenica; ma sulla soglia non è ancora detta l'ultima parola), è comunque in pieno corso. Lo snodo principale riguarda la traduzione normativa del principio fissato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti parlando alle commissioni Bilancio: «Il tema bastone

L'input è arrivato dritto sui tavoli tecnici, che sono tornati a studiare le diverse ipotesi per escludere dalla rottamazione i cosiddetti "recidivi", i tanti contribuenti che hanno aderito alle precedenti edizioni senza onorare il debito: le quattro rottamazioni approvate fin qui hanno mancato così il 58,4% degli incassi attesi, cioè quasi 48 miliardi su 81,3.

L'edizione numero cinque in ogni caso sembra destinata a separare le strade delle cartelle in base al loro importo. Per quelle più leggere (il 93% non supera i 5 mila euro, ma molte sono degli enti locali), il calendario sarebbe più corto, pari al multiplo della rata minima (per esempio 50 euro) che sarà fissata per evitare di disperdere energie amministrative nella raccolta di somme pulviscolari. Il raggio si estenderà al massimo a 9 anni (108 rate).

L'architettura è complessa, anche se i lavori fervono per definirne almeno l'impianto generale in vista di un nuovo vertice fra Governo e maggioranza che, domenica sera, potrebbe entrare nel merito delle misure dopo l'accordo di massima di mercoledì. Anche se, soprattutto nel fisco, i dettagli anche minuti possono rivelarsi decisivi: se servisse un supplemento di analisi, la sanatoria potrebbe arrivare come emendamento al Senato, dove la legge di bilancio affronterà il primo e decisivo esame dopo l'approvazione in consiglio dei ministri martedì 14. A Palazzo Madama, peraltro, è in discussione il Ddl leghista che, in

e carota si impone - ha detto -, non è possibile immaginare una rottamazione all'infinito a beneficio di tutti, bisogna distinguere tra meritevoli e non meritevoli».

forma riveduta, potrebbe entrare come correttivo in manovra.

—**G.Par.**

G.Tr.

© RIPRODUZIONE RISERVATA